

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

ABBONAMENTI
 • Essi tutti i giorni spedisce la Domenica
 l'ultima a San Daniele e nel Regno, Anno... L. 12
 Semestre... L. 6
 Trimestre... L. 3
 Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese
 di portali - semestrale e trimestrale in proporzione.
 Pagamenti anticipati.
 Da versare separatamente CINQUE - Lire, DIECI

INSEZIONI
 La terza pagina, sotto la firma del giornale
 Comunità, sociologia, dibattimenti e ragguagli
 politici per ogni linea... L. 10
 In Cronaca... L. 5
 In quarta pagina... L. 5
 Per gli inserimenti... L. 5
 Ufficio di Direzione... L. 5
 Via Prevedora, 7 - Udine

La crisi

Le difficoltà per l'on. Giolitti

A proposito del ritorno al potere dell'on. Giolitti, l'Avanti dice che la lotta che il partito socialista dovrà combattere contro il suo nome e il suo Governo non si limiterà al Parlamento, ma si allargherà al paese.
 « Superata la prima condizione di necessità alla convivenza civile — la libertà — il partito socialista ne reclama una seconda di ordine più elevato, il completo rinnovamento della forza sociale, onde sia resa possibile la esercitazione ampia e cosciente della lotta fra le classi, fuori dal torbido diluvio delle congiure. Finché non avremo raggiunto questo termine, noi non potremo esercitare una qualunque influenza specifica nel paese ».

Gli amici zelanti di Giolitti

Il corrispondente Romano della Gazzetta di Venezia afferma sapere da fonte certa che fino alle ore 18 di ieri nessun incarico, anche puramente ufficioso, era stato affidato all'on. Giolitti, il quale per primo era seccatissimo di questo voci mosse attorno forse da amici troppo zelanti.

Che dice il "Giornale d'Italia"

A sua volta il Giornale d'Italia dice: « L'ha avuto o non l'ha avuto? Questa domanda che tutti si fanno a Montecitorio naturalmente allude al mandato che gli amici dell'on. Giolitti si sono dati a quest'ultimo, mentre altri affermano assolutamente il contrario. Fino a domani crediamo non si saprà nulla di preciso né in un senso né in un altro ».

Contro gli interessi del Veneto

Il Magistrato delle acque

Dal Gazzettino togliamo questo assommatto articolo:
 Dopo le ultime disastrose inondazioni, che tanta sciagura e tanta miseria disseminarono nelle provincie di Venezia, Padova, Vicenza, Rovigo, Verona, l'antica aspirazione dei veneti di veder ripristinato il glorioso Magistrato delle acque, si era manifestata nelle discussioni dei giornali, nei comizi di popolo, nelle adunate delle magistrature civiche, nelle pubblicazioni di uomini di valore.
 Per virtù specialmente del rappresentante politico di Piove di Sacco, on. Romanin Jacur, il progetto di legge che regola la giurisdizione e la correzione dei fiumi del Veneto stava discutendosi proprio nei giorni scorsi alla Camera, e tutto faceva prevedere che sarebbe stato approvato.
 Ma la crisi ministeriale, la quale prolunga alla chiusura della sessione ed all'inevitabile scioglimento della Camera, ha sepolto, per chissà quanti anni, il disegno di legge, che tanti benefici avrebbe apportato alle campagne del Veneto, periodicamente soggette alla furia distruttrice dei numerosi fiumi.
 Non si deve dimenticare il grande pericolo che sovrasta a Venezia ed alla laguna maravigliosa dall'irrompere in essi dei fiumi, i quali in loro corsa sfrenata trascinano terra o sabbia in quantità; non bisogna dimenticare la voce di allarme che a questo riguardo levava una vera competenza, il senatore Veronesi, nella sua lettera tenuta nella sala dei Pregadi nel Giugno del 1914 per incarico dell'Istituto Veneto.
 Orbene, di fronte a questo doloroso avvenire, il cui solo dubbio dove indurre a malinconiche riflessioni quanti hanno fornito il culto per questa magnifica Venezia, parecchi deputati del Veneto, ad una momentanea soddisfazione politica sacrificarono la legge sul Magistrato delle acque!
 Orbene, di fronte alle voci che vengono da anni ed anni dai campi, che reclamano di essere difesi dall'ira crescente dei fiumi, parecchi deputati del Veneto di altro non si sono curati che di preparare una imbecillata parlamentare a tutto beneficio degli ambiziosi e degli affaristi d'Italia!
 Gli elettori dovranno essere certamente grati ai loro deputati.
 Ah la mala bestia che è la politica!

Il re dei ladri all'Esposizione di Milano

Il famigerato Manolescu detto il re dei ladri spacciandosi per certo Mueller carpì, con promessa di matrimonio, 800 corone a una fanciulla che lo denunciò.
 Ora dalle ricerche della polizia, risulta che il Manolescu è attualmente all'Esposizione di Milano dove pure si spacciava per Mueller, e già venne spiccato mandato di cattura contro di lui.

Nuovi fatti sanguinosi in Sardegna

Tredici feriti e 4 morti

L'altra sera a Gonnesa (circondario di Iglesias) circa trecento scioperanti avevano cominciato a saccheggiare un negozio. Interventuti i carabinieri con un delegato di P. S. ne impedirono l'esecuzione. Nel disordine i dimostranti i funzionari di P. S. ed i carabinieri furono fatti segno a sassate e si spararono contro di essi circa dieci colpi di arma da fuoco dalle finestre e dalle strade adiacenti i carabinieri risposero istintivamente al fuoco. Furono ferite tredici persone, di cui quattro gravemente, cosicché poco dopo morirono.
 Anche a Nulvi gli operai occupati alla miniera incendiarono il casotto del dazio ed assaltarono i carabinieri che, sopraffatti, fecero fuoco uccidendo un operaio e ferendone un altro.

Il lavoro notturno nei panifici

L'ufficio del lavoro, allo scopo di compiere un'inchiesta sul lavoro notturno nei panifici, ha inviato un questionario ai lavoratori forniti circa le condizioni in cui si svolge il lavoro di panificazione.
 Ecco i principali dati di fatto che si possono dedurre dalle varie risposte ai quesiti.
 In generale in ogni forno vi è una sola squadra di lavoratori; il lavoro è quasi dappertutto notturno e, pur cominciando a tutte le ore della giornata, ha il suo maximum alla sera.
 La durata del lavoro è generalmente eccessiva, tanto più se si tiene conto di tutto l'insieme di circostanze che lo rendono gravoso, ed anche gravi risultano dall'inchiesta le condizioni nelle quali si svolge il lavoro in 318 panifici (su 542 considerati) durante il lavoro notturno gli operai (1468) sono rinchiusi a chiave nel fondo del forno.
 In 221 panifici (su 517), 983 operai dormono alcuna ore sulle tavole per fare il pane, o sui sacchi di farina o per terra, mentre sono 148 panifici (su 431) con 519 operai hanno locali adattati a dormitorio. Il dormitorio è umido, freddo, scuro in 115 panifici (su 253) con 500 operai; in 48 panifici (con 415 operai) su 189 il dormitorio è impiegato anche per altri usi (cucina, magazzino, loggia ecc.) dei panifici considerati dall'inchiesta, 69 sono sotterranei, 472 al piano terreno e 11 al primo piano.
 In 171 panifici su 398 occorre accendere i lumi durante il giorno; in 205 su 532 la circolazione dell'aria è insufficiente. In 202 panifici su 543 bisogna che gli operai trasudati e seminudi vadano ad attingere l'acqua fuori del forno. In 248 panifici la latrina è vicina al forno, ciò che è dannoso per la panificazione, e in 281 è lontana, ciò che è un danno per gli operai. In 435 panifici su 520 le latrine sono prive di getto d'acqua.

Il prezzo del pane nel Veneto

durante il mese d'aprile
 Durante il mese di Aprile u. s. nel Veneto, il prezzo del pane d'ordinario consumo, per chilogrammi oscillò così:
 Da un minimo di centesimi 30 a Treviso, ad un massimo di centesimi 40 a Padova.

La rubrica del curioso

Vaccinazione alla lancetta e al revolver. — Essendo scoppiata ultimamente un'epidemia vaiolosa nel Texas, il Governo ordinò che tutti si facessero vaccinare immediatamente. Nonchè gli abitanti della campagna mostrarono una ripugnanza così invincibile per questa operazione, che il Governo dovette ricorrere a una misura estrema: mandò nei villaggi delle squadre di agenti di polizia e di medici; gli agenti assestavano i ricalcitranti; li spingevano contro il muro e tenendo puntati contro di loro i revolver carichi, li costringevano a starsi fermi o a subire la vaccinazione. Ecco un provvedimento non meno originale che efficace!

Un protezionismo di nuovo genere.

Nella Norvegia è assolutamente proibita l'importazione di cani. Nessun cane straniero può varcare la frontiera norvegiana, e i cacciatori inglesi o francesi che si recano in quel paese per la stagione cinogetica, sono costretti a lasciare i loro cani al di là dei confini; nemmeno ai consoli stranieri, che pur godono molti privilegi, è permesso di tener seco i propri cani. La ragione di tal rigore è questa, che l'idrofobia non è mai esistita in Norvegia e che i Norvegesi temono che qualche cane straniero possa importarne il germe.
 Per finire. — A un testimone, il quale asseriva che fu dall'infanzia egli aveva sposato la causa della verità, il giudice rispose:
 — Va bene; ma resta a vedere da quanto tempo siote vedovo.

CRONACA PROVINCIALE

San Daniele

Per Antonio Andreuzzi

21 — (a. 1) Ieri 20 Maggio ricorrevamo il 32° anniversario della morte del grande patriota dott. Antonio Andreuzzi.

Trovandosi tra noi, dopo ben 30 anni di volontario esilio in terra lontana, il degnò figlio di lui, dott. Silvio e sua consorte, i cittadini sandaniesi, auspice la Società Operaia vollero ricordare degnamente la mesta data col bandare in corteo a deporre una magnifica corona di bronzo.

Il corteo, composto da oltre un centinaio di persone d'ogni età mosse dalla sede della Società Operaia, preceduto da due bandiere e dalla corona portata da due vecchi reduci, e inviossi lentamente al cimitero di San Martino ove riposano i resti mortali di Andreuzzi.

Arrivato alla terra dei morti ove si trovava digià il dott. Silvio, la sua consorte, il barone Toran de Castro ed altri cui fu sfuggito il nome, tutti i componenti il corteo fatto circolo intorno alla tomba venerata (ma alquanto trascurata) a testa scoperta, assistettero alla posa delle corone (una del dott. Andreuzzi e moglie) ed alla commemorazione fatta con brevi ma appropriati parole del barone Toran per i reduci prima, e poi dal maestro Carlo Cosmi.

Tutti o due rievocarono la nobile vita dell'Andreuzzi e le sue sublimi virtù di patriota, di cittadino, di medico, di padre addestandolo in esempio alla crescente gioventù.

Finita la mesta cerimonia il corteo accompagnato dai bandiere alle loro rispettive sedi poi alla Società Operaia ove molti altri cittadini convennero, il dott. Silvio Andreuzzi, commosso, ringraziò tutti per quanto hanno voluto fare per il suo amato genitore o volle dimostrare la sua riconoscenza lasciando cento lire a mani del sig. Felice Bianchi presidente della S. O. perché faccia distribuire a tutti i più bisognosi una razione di carne pane e vino.

Delfie scolastiche

Si scrivono...
 Fino dall'anno scolastico 1890-900, la maestra o direttrice C. Merigo ved. Pellarini, in seguito a deliberazione consigliare, assunse l'insegnamento nelle due classi femminili quarta e quinta. Tale deliberazione avvenne in seguito alla necessità di sopprimere il malcontento dello famiglia del paese, che giudicavano immorale mandare le figliole ad educarsi ed istruirsi in una scuola mista, sobbene coscienti della stima generale nutrita verso il maestro dirigente la scuola.
 Ma se allora fu riconosciuta l'improprietà della scuola mista per la classe quinta, che si dovrà dire oggi, vedendo pubblicata l'approvazione consigliare per una sesta mista?
 Chi potrà ritenere giusta e conveniente tale insinuata decisione?
 Alla maestra più anziana, che da quasi sett'anni insegna nelle due classi riunite e che per trent'anni educò ed istruì efficacemente tante alunne, spettava per acquisto diritto d'essere interpellata in proposito, ed ella avrebbe accettato, almeno temporaneamente, di condurre le due classi affini quinta e sesta.

Qualora poi coloro, a cui tanto preme l'istituzione d'una sesta mista, travessero conveniente tale cosa per un fine economico, ecco sorgere spontanea o logica la risposta in argomento. Una sesta mista sarebbe nuovamente sottoposta alla direzione d'un maestro; il Comune quindi sarebbe nell'assoluta necessità di nominare due maestri, uno per la quarta maschile ed uno per la quinta, rendendosi impossibile la riunione delle due classi per il numero straordinario degli alunni di quarta.

All'insegnante, già anziana, della terza classe femminile spetterebbe pure per diritto d'essere promossa alla quarta in modo che promovendo le altre insegnanti per ordine d'anzianità, non resterebbe a nominare che una maestra per la classe, che rimarrebbe disponibile.
 Secondo i vigenti programmi scolastici un maestro non può condurre una sesta mista, poiché le materie di insegnamento furono separate, variando l'istruzione a seconda del sesso.

E dei lavori femminili, tanto raccomandati o voluti dagli stessi programmi, chi se occuperebbe?
 Ma il maestro Allalero, si spinto sino ad abusare dell'intima amicizia del Passadore Jogna, procurandosi un vantaggio per sé, ed in pari tempo, provvedendo per l'avvenire magistrato delle sue due figlie. Tanto si rende evidente dall'approvazione consigliare sulla divisibilità stabile della seconda classe femminile, che potrebbe in seguito anche riuscire superflua, come pure colla

disposizione già prestabilita del locale abbastanza deficiente e disadatto, per la scuola infantile.

Un cittadino.

Cividale

La questione ospitaliera

23 — Il progetto della Commissione speciale, incaricata dall'Onorevole Municipio, tende a diminuire di non poco la cifra esposta dalla spettabile Amministrazione Ospitaliera, o almeno vi si potrebbero comprendere le altre ripartizioni urgentissime, come il rinnovamento immediato delle lutrine e fognature, l'apprestamento di un conveniente sistema di areazione, la ripulitura e disinfezione di buona parte dei locali, il ricambio di buon numero di letti, di laterali, di tavoli ecc.
 Quanto abbiamo esposto è quello che la Commissione trovò di osservare per ciò che riguarda i lavori proposti.

Quanto alla parte finanziaria l'on. Rappresentanza comunale troverà nei dati in precedenza esposti i modi di farcene un esatto giudizio.

Il risultato ultimo delle ragioni esposte dall'Amministrazione Ospitaliera nei suoi vari memoria è essenzialmente questo: Che il peso delle 28 piazze gratuite stabilite dalle regole statutarie del pio luogo a vantaggio del Comune, sia assolutamente insostenibile.

Ora a questa risultato contraddice, secondo il parere della Commissione, l'esame dei bilanci del pio luogo dal 1878 in poi, epoca abbastanza remota per uno scandaglio esatto.

Il patrimonio dell'Istituto è andato difatti aumentando anziché scemando. La condizione si è però alquanto peggiorata negli ultimi dieci anni, ed infatti si nota, secondo osserva l'Am. Ospitaliera, un disavanzo di L. 1200 annue.

Vedremo però in seguito da cosa dipenda questo disavanzo.

Nomina onorifica

All'egr. sig. A. Rioppi, teste eletto Presidente dell'Ass. Magistratale, le nostre congratulazioni.

Orario ferroviario

Col 1° Giugno p. v. l'orario della nostra ferrovia sarà il seguente:
 Partenza da Cividale: 7,10, 9,20, 12,10, 17,15, 22,22.
 Arrivi a Cividale: 7, 9,8, 11,43, 10,35, 22,12.

Sacile

Referendum

22 — A suo tempo vi ho informato del Referendum indetto dalla Giunta Municipale, per la ubicazione dei nuovi fabbricati scolastici.
 Ha avuto luogo ieri una seduta del Consiglio Com. ma l'oggetto in parola non era all'ordine del giorno.
 Speriamo che la già troppo lunga questione delle scuole e compagnia non si voglia strascinare ancora per portarla alle scadenze greche.
 Il paese si appassiona all'importante problema e brama ardentemente di vederlo risolto mentre non si cura affatto delle misure e venose competizioni personali.
 Ma pur troppo siamo sempre lì.

Acquedotto

Più di 15 giorni fa in seguito ad una sua interpellanza al Consiglio Comunale un Consigliere ha proposto una mozione riguardante l'acquedotto, mozione che per desiderio di tutti doveva svolgersi subito.
 La Giunta avrà le sue buone ragioni per non inserirla ancora all'ordine del giorno, ma i cittadini non conoscendo queste ragioni pensano che una buona volta si deve far fondo anche a tale vitellissimo affare.
 Il sistema di Fabio Cuvattor ha antichissimo e forti tradizioni nella nostra amministrazione, ma dovrebbe aver fatto il suo tempo.

Edilizia

Con la febbre di rinnovamento, che almeno dai discorsi e dai grandi progetti pare abbia invaso il nostro Municipio, non sappiamo perché si trascuri l'orologio dei Morti.
 Prescindendo dal fatto che da tre giorni l'orologio stesso, come i nostri amministratori, per le grandi fatiche si è fermato, facciamo notare che l'intonaco del quadrante si è in più parti scrostato e qualche numero delle ore è imperfetto.

Rimediando a queste imperfezioni, se erede l'on. Giunta, potrà mettere allo studio dal nuovo ingegnere comunale il modo più acconio, sia dal lato della tecnica che dal lato dell'estetica di provvedere al dislivello dalla rampa Piovesana con la magnifica nuova gradinata in Piazza Plebiscito.

Sarà un po' difficile riuscir bene una scienza e intelletto d'amore non mancheranno.

Vedi Cronaca Prov. in 3 pag.

Discorso di Maria Spiridonova

pronunciato dinanzi al Tribunale Militare

« Si, uccisi Lugenovski e vorrei darne alcuni altri ».

Appartengo al partito socialista-rivoluzionario. Il mio atto si spiega col idee che professiamo il partito ed io, suo membro, e con le condizioni della vita russa, date le quali, tali idee debbono manifestarsi.

Il malcontento popolare degli ordinamenti esistenti ha assunto l'aspetto decisivo e minaccioso di rivoluzione, vale a dire, di resistenza a mano armata alle autorità, di assalti ai funzionari e di aperti scontri in piazza coll'esercito.

Il Governo aveva tentato di mutare il solito metodo che usava per rispondere ai bisogni popolari, cioè, con proiettili, baionette, cannoni, ma non vi riuscì, ed allora fu trovato l'espediente del manifesto concernente la libertà.

Contemporaneamente al manifesto furono escogitate spiritose manifestazioni dei pretesi veri sentimenti popolari in forma di... *bande nere*.

Il manifesto fu certamente il frutto d'una abile strategia, d'un'arguta manovra... (Il Procurator l'intoruppe ed esige che Spiridonova faccia, ma il Presidente le concede la parola)... o appona...

Appena la burocrazia s'era accorta che il manifesto si poteva riprendere, essa lo riprese e ritornò sulla vecchiaia, cara al cuore, via di repressioni. In due, tre mesi, furono uccisi, per sentenza del tribunale 200 uomini, ghircolati intellettuali chiusi in prigione, ogni sorta di società di opposizione sciolte, in stampa imbavagliata, le insurrezioni a mano armata domate. Nello stesso tempo un'abile organizzazione di spionaggio si sforzava paralizzare l'attività dell'opposizione. La burocrazia creò condizioni, per cui la voce del malcontento popolare non poteva giungere al sommo potere, e fingeva che il paese avesse acquisito il possibile benessere. Nel campo della repressione dei torbidi contadineschi, l'oppositività della burocrazia è particolarmente brillante e dev'essere iscritta nei suoi annali a caratteri d'oro.

Non parlerò della repressione dei contadini in altre provincie; oppure in quella sola di Tambov, mi limiterò ad un distretto e ad un suo artefice coperto di sangue — Lugenovski.

Ricorderò alcuni villaggi da lui visitati, quelli di Adocva, di Chopiorki (segno diciotto nomi tra villaggi o borgi che per brevità ometto) — tutti questi villaggi, molti dei quali, non tantamente, più, raffiguravano, dopo l'incurisione di Lugenovski, un quadro simile a quello dei villaggi bulgari dopo l'invasione turca. Nel villaggio di Pavoljar furono uccisi dieci uomini (segundo i loro nomi).

Posca Saizev, che la famiglia ebbe mezzi ad istruire nell'Istituto di Ekaterinoslav, era un giovanotto, onesto, ardente. Tutta la mia intelligenza la metterò a servizio dei miei fratelli del villaggio, soleva dire egli: insieme ad un altro contadino, Ostrovinov, egli si fece innanzi per rispondere a Lugenovski, il quale, al volere disordinato dei contadini, aveva ordinato una scerica.

Tutti e due furono torturati fino a morte. La loro tortura durò quattro giorni.

Nel villaggio era diretto Alessandro Dubrovni, socialista-democratico. I socialisti-democratici, per il momento, non attaccano direttamente la proprietà, e non predicano ai contadini l'immediata presa di possesso delle terre e degli strumenti di produzione agricola. Dubrovni desiderava convincere i contadini a non bruciare la proprietà dei signori; voleva orientare il loro movimento pieno di odio...

L'arrestarono e, senza sapere chi egli fosse e che cosa intendesse, lo fecero morire in torture che durarono 4 giorni. Quando alcuni suoi parenti, sotto finta spoglie, riuscirono a penetrare fino al suo cadavere, essi non lo riconobbero. Dubrovni era così bello ed alto, si trovava ridotto ad un ammasso di stracci, ossa e sangue. L'ultimo giorno, egli soffocava, chiedeva acqua; non gliela davano; egli si trasciò a stento alla porta aperta ed inghiottiva l'aria fresca. Con l'esclamazione: « indietro, cane! », il cosacco lo ricacciava nell'angolo a colpi di nagaika.

Nel villaggio Pavoljar furono forate quaranta persone. Nel villaggio Beresovka, il contadino V. Kleninov impazzì per le torture; nel villaggio Peski, due perdettero la ragione.

Oltre le facilitazioni, fustigazioni e lenta tortura a morte, mediante colpi di nagaika, si adopararono anche le seguenti misure: completo saccheggio della roba dei contadini, di tutto il loro grano, l'incendio del villaggio dai due lati, in violazione delle donne. Ai piedi della burocrazia, Lugenovski, dopo le sue incurzioni, dopo

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il N. 2-11)

QUATTROMILA CHILOMETRI IN AUTOMOBILE ATTRAVERSO L'ITALIA

L'arrivo a Udine.

Sul Viale Palmanova

Fino dalle ore 14 una gran folla di pubblico si diresse verso Porta Aquilina per assistere all'arrivo degli automobilisti partecipanti a questa gran corsa dei 4000 chilometri attraverso l'Italia.

Via Aquilina ed il Piazzale omonimo erano gremiti di pubblico che si dirigeva verso il Viale Palmanova; la folla era tale che ci ricordava, benché in più modesta proporzione, lo straordinario movimento che si verificò a Udine nel giorno delle due rappresentazioni di Buffalo Bill.

L'osteria Al Casone è situata a circa 150 metri dal passaggio a livello della ferrovia sul Viale Palmanova; quello era il punto d'arrivo segnato nell'itinerario; infatti entro un apposito chiosco, una specie di edicola da giornali, stava il cronometrista che doveva registrare l'ora ed il minuto preciso d'arrivo di ogni vettura.

Intanto il pubblico continuava ad affluire.

A sinistra della strada, era stata tirata una lunga corda per impedire al pubblico di avanzare verso la metà del Viale, poco lungi dal chiosco a cui abbiamo accennato, ora stato eretto un palco diviso in due parti: nella prima dovevano prender posto le autorità, nell'altra il pubblico pagante 2 lire per sedia.

Più innanzi erano preparati i posti da 1 lira e da 50 centesimi, chiusi all'ingiro da apposite staccionate in legno.

Il pubblico si spingeva fino ai limiti della casa del sig. Conti Enzo, rappresentante di Case Toscano per commercio del vino Chiavari.

Le biciclette e motociclette andavano e venivano dal punto d'arrivo ai Casali Paparotti dove erano arrivate due automobili fino dalle 13.30.

La notizia si sparse tosto fra il pubblico che commentava la rapidità della corsa, essendo a conoscenza che le vetture erano partite da Milano alle 4.30 della mattina.

Intanto l'ora stabilita andava avvicinandosi.

L'ispettore dei Vigili sig. Ragazzoni dirigeva personalmente il servizio onde regolare la circolazione, coadiuvato dal Commissario dell'Automobil Club avv. Otello Rubazzer e dai moltissimi altri ispettori (soci dell'Unione Velocipedistica Udinese) i quali portavano un distintivo al braccio sinistro.

Nel palco dell'autorità intanto presero posto: Signorico comm. Picole, assessori Conti e Paganini, dott. Gardi segretario capo, avv. Tavanasi presidente dell'Unione Ciclistica Udinese, molti signori forestieri ed altri ancora.

La prima vettura

Sono le 10 e sette minuti e nella folla si nota un movimento generale; nel tempo stesso si sente da lontano un tuuff-tuuff che si fa sempre più forte.

E' la prima vettura che s'avvanza, tutta coperta di polvere e di fango incrostate alle ruote, allo scienale ed ai predellini.

S'arresta di botto davanti al chiosco, il meccanico consegna una tessera e ne ritira quella su cui l'ispettore ha segnato l'ora esatta dell'arrivo.

Si è fatto un agoce dell'Unione Velocipedistica prende posto accanto agli automobilisti per guidarli al parco chiuso in Via dei Teatri.

Le altre automobili

La prima vettura dunque arriva alle ore 10.08.4 ed è una *Sau Giorgio* (Napier) condotta da A. Macdonald.

A brevi intervalli giungono le altre vetture in quest'ordine (il nome della vettura è seguito da quello del conduttore):

N. 22 «Itala» — Cagno — ore 10.1.5.9.
 N. 1 «Fiat» — Lancia — ore 10.4.0.4.
 N. 33 «Züst» — Maggioni — ore 10.6.1.2.
 N. 2 «Fiat» — Nazzaro — ore 10.8.5.3.
 N. 32 «San Giorgio» — Glentworth — ore 10.10.3.
 N. 3 «Fiat» — Boschis — ore 10.12.3.2.
 N. 14 «Benz e C.» — Di Boiano — ore 10.16.13.
 N. 21 «Itala» — Fabry — ore 10.18.10.3.
 N. 7 «Isotta e Fraschini» — Milano — ore 10.20.10.4.
 N. 12 «Diatto o Clement» — Verzellone — ore 10.22.3.4.
 N. 5 «Isotta e Fraschini» — Fraschini — ore 10.25.34.
 N. 13 «Benz e C.» — Pfanz — ore 10.26.15.
 N. 21 «Martini» — A von Lude — ore 10.28.8.
 N. 43 «Diatto A. Clement» — Acbitrio — ore 10.32.0.
 N. 10 «Diatto A. Clement» — Houry Nasì — ore 10.34.0.

Siccome si viene a sapere che la vettura N. 20 s'è fermata a Verona, così una sola dovrebbe giungere, quella

N. 20 della marca De Dion e Bouton condotta da E. Nagliati.

Il pubblico però incomincia a lasciare i suoi posti ed a far ritorno in città.

L'arrivo della vettura al traguardo non ha offerto certamente grande interesse, perché esse giungevano a velocità moderata e dopo qualche secondo di forzata proseguivano poi cortile del Teatro Vecchio.

Fu ammiratissima la volata della vettura N. 5 condotta dal sig. Felice Nazzaro, la quale giunta a gran corsa, s'arrestò strisciando sulla ghiaia per circa 5 metri e lanciando i sassi, per il forte attrito, a qualche metro di distanza.

Nessun inconveniente ebbero a lamentare se si eccettuano quei quindici deliziosi minuti d'attesa a cui il pubblico fu sottoposto al passaggio a livello sul Viale in causa delle manovre di un convegno di merci.

Non occorre dire che molti furono i tuoccoli masticati dal pubblico, impaziente di sottrarsi al sole ed al polverone della strada.

Al deposito macchine

Credemmo utile di portarci all'Ospital Vecchio per dare un'occhiata al cortile in cui erano depositate le vetture arrivate.

Ma l'ingresso era rigorosamente escluso dai Pompieri e dai Vigili Urbani che cortesemente ci misero alla porta, così che da lontano abbiamo appena potuto osservare le 16 vetture allineate sotto il porticato del cortile.

Notiamo che tutto le porte della Corte d'Assise e le altre che mettono sotto il porticato erano state sigillate onde evitare che qualunque persona potesse avvicinarsi alle vetture.

In una stanzetta vicina al deposito, la Giunta Municipale aveva disposto perché agli automobilisti desiderosi di rinfrescarsi un po' le gola certamente assai, fosse dato di bere dell'ottima birra di Pontingam, gassosa, liquori al seltz ecc.

Il servizio era stato affidato al sig. Girolamo Barbaro che seppero convenevolmente disimpegnarlo.

L'ultimo arrivo

Mentre parliamo, dalla Via dei Teatri, avv. Otello Rubazzer ci informò che la vettura N. 20, marca De Dion e Bouton guidata da E. Nagliati era giunta al traguardo alle 17.9.

I ringraziamenti al Sindaco

Verso le 6, il console del Touring Club rag. De Agostinis e i Commissari Bortoux e Woiltschot si recarono nella mattina, nel gabinetto del Sindaco comm. Picole che gli ricevette cortesemente, felicitandosi dell'ottimo esito della gara.

I tre signori ringraziarono il Sindaco della cortese ospitalità della cittadinanza e delle disposizioni date per evitare inconvenienti a nome di tutti i concorrenti nonché di quant'altro venne disposto per favorire gli automobilisti. Dopo brevi istanti si congedarono dal comm. Picole.

La partenza

Stamane alle 1.30 gli automobilisti salirono sulle loro vetture muovendo dal parco di Via dei Teatri nell'ordine in cui erano arrivati ieri.

Le vetture attraversarono la città dirigendosi verso Porta Gemona, allo svolto della contrada erano appesi appositi cartelli indicanti la via da tenere.

Molto pubblico si trovava a Porta Gemona ed in Chiavris per assistere alla partenza degli automobilisti; il numero delle biciclette e motociclette non si conta.

Avvenne un solo incidente; la vettura N. 10 ebbe un guasto alle gomme e dovette recarsi nel deposito del sig. De Gloria a Porta Gemona per la riparazione, partendo alla volta di Treviso alle 6.10.

Come già dicemmo, gli automobilisti per Tricesimo, Artegna, Ospedaletto, Venzone, Stazione Carnia, Tolmezzo e Forci di Sopra raggiungevano il passo della *Mauroia* e quindi il Cadore.

Da Belluno scenderanno a Treviso e finalmente a Milano.

La targa d'oro

che il nostro Comune fece preparare per gli automobilisti spetta alla vettura che nella corsa si è più avvicinata alla media oraria del minimo di tempo prestabilito.

La targa stessa verrà consegnata all'arrivo dei concorrenti a Milano, arrivo che è stabilito per domani giovedì alle 5.15 pom.

Il passaggio per Artegna e per Villa Santina

Stamane il nostro solerte corrispondente da Artegna ci telefonava che gli automobilisti passarono per quel paese nel seguente ordine:

N. 27 ore 4.53; 22, 4.53.30; 38, 4.54; 1, 4.55; 2, 5.14; 7, 5.14.22; 21,

5.14.34; 3, 5.14.51; 14, 5.15.5; 12, 5.15.30; 32, 5.16.35; 43, 5.20.15; 5, 5.29.48; 24, 5.31; 20, 5.30.30; 13, 6.37; 10, 7.10.

E quello di Villa Santina è segnalato al passaggio in quest'ordine:

La prima, N. 33 ore 5.39; l'ultima, N. 10 ore 8.20.

Nessun inconveniente durante il percorso.

Il paese di Villa Santina era imbandierato, a lungo le strade facevano servizio di vigilanza i soldati alpini gentilmente concessi dal Maggiore comandante il Battaglione.

Le ditte Minisini

ha saputo distinguersi in questa circostanza.

Infatti nei pressi della tessitura Spazzato aveva disposto uno speciale servizio trasportando a mezzo di carri una grande quantità di benzina, olii, grassi speciali di cui tiene un colossale deposito a disposizione degli chauffeurs che lo approfittarono per rifornire le loro macchine.

Anche stamane alle 8.30 intio era pronto di fronte al negozio perché nulla mancasse agli automobilisti.

Una riunione alla Camera di Commercio

peù Palazzo delle Poste

Anche stamane i due rappresentanti del Ministero delle Poste e Telegrafi si recarono in Municipio a conferire col Sindaco intorno all'originale Palazzo delle Poste.

Oggi poi, alle ore 10, seguirà nella sede della Camera di Commercio una riunione preparatoria per trattare dell'ubicazione del nuovo Palazzo delle Poste.

Poiché la stampa venne invitata, daremo domani ampio resoconto della seduta.

Corsa Velocipedistica su strada

L'Unione Velocipedistica Udinese ha indetto per domani Giovedì 24 corrente una corsa su strada a cronometro, sul percorso Udine-Galroipo-Udine, libera a tutti i dilettanti.

I premi sono i seguenti:

I. Premio Oggetto di valore — II. Medaglia grande d'argento dorato — III. Idem Idem Idem — IV. Medaglia piccola d'argento — V. Idem di bronzo.

A tutti i premi è unito il diploma. La partenza verrà data alle 17.45 precise dal Viale Venezia presso il Tiro a segno.

I corridori partiranno di due in due minuti.

In caso di maltempo la corsa si farà domenica 27.

Per schiarimenti e iscrizioni rivolgersi alla sede dell'U. V. U.

Le iscrizioni (tassa L. 2 restituibile ai partecipi) si chiudono il giorno 23.

Per Anfo Garibaldi

Ieri seguì in Municipio l'annunciata seduta del Comitato udinese per concorrere all'erezione di un monumento in Roma ad Anita Garibaldi.

Presiedeva il Sindaco comm. Picole ed erano presenti: co. Orazio Baigra, Giuseppe Conti, avv. dott. Pramparo, Giuseppe Muratti, co. di Pramparo.

Il Sindaco comunicò una lettera del Comitato di Roma il quale partecipa che in Italia si sono costituiti 88 Comitati, e riferì che l'accordo colla locale Società dei Veterani e Reduci si deve completare il Comitato udinese colla nomina del vice presidente.

Su proposta del conte di Pramparo, venne ad unanimità eletto a tale carica il garibaldino sig. Giusto Muratti.

Infine si decise d'invicare a tutti i Sindaci dei Comuni di Provincia una circolare per invitarli a promuovere delle sottoscrizioni (le offerte sono stabilite nella somma di L. 1 per qualunque offerta).

Al Congresso

di assistenza o beneficenza pubblica

che oggi si apre a Milano, il nostro Ospitale Civile è rappresentato dal consigliere dell'Amministrazione dott. Capsoni.

I funerali dello studente suicida

Ieri sera seguirono i funerali del giovane studente Gontarin Dante di cui ieri narrammo la tragica fine.

La bara colta salma venne tolta dalla cassa mortuaria e collocata sopra una carrozza di prima classe tirata da due cavalli bianchi.

Seguivano alcuni parenti del suicida, quasi tutti i professori dell'Istituto Tecnico e una vera folla di studenti.

Due lo corone inviate: una di metallo della famiglia, l'altra di fiori freschi degli studenti.

Il corteo era preceduto dalla croce, da un sacerdote e dal frate addetto al Composito.

Uscì per la porta laterale o fatto un giro attorno al muro di cinta entro per l'ingresso principale.

La bara venne deposta sopra un piccolo catafalco per i discorsi che furono due: del prof. Libero Pracesutti che salutò la salma a nome di tutti gli insegnanti dell'Istituto e del rag. Mario Agnoli a nome del Collegio dei Ragionieri del Friuli.

Quindi la salma venne trasportata nella chiesa in cui furono celebrate le esequie funebri, poi calata nella tomba.

A proposito di microbi

Al *Lavoratore*.

Il *Lavoratore* risponde nel suo ultimo numero alle nostre critiche con un articolo, non necessariamente lungo, ma sufficientemente però esauriente tutto il contenuto del rivoluzionamento socialista di quella esigua schiera di socialisti che si raccoglie attorno al periodico socialista.

E poiché le nostre critiche vengono qualificate «andare», ci sembra opportuno flesare le ragioni psicologiche che hanno indotto il *Lavoratore* a vedere dell'amarezza la dove ci illudavamo vi fosse della serenità e della obbiettività.

Il *Lavoratore* parla in nome di un squallido gruppetto di compagni privi di qualsiasi accento sulla massa proletaria locale, come provano alla evidenza la manifestazione di 1 maggio e il Comitato, tenutosi sece or sono in Castello; gruppetto cospicuo della irrisolvibile del contingente di voti di cui può disporre nel caso di un elezione, e pur peggio dell'ingenuo convincimento, di essere l'arbitro della situazione politica locale, e di poter decidere, col solo suo intervento, le sorti di una campagna elettorale.

Onde quell'abito di protezione che solitamente assumono i socialisti quando hanno la degnazione di occuparsi delle cose nostre; onde ancora la corbozza di averci «amareggiati» rifiutandoci la loro alleanza.

All'epoca che nella realtà, ed è bene ricordarlo, più non esiste dal 1902, dal quale anno la democrazia radicale frintana ebbe a combattere sola, contro la coalizione reazionaria in cui erano entrati preti, socialisti e conservatori, tre memorande battaglie elettorali — alleanza che d'altra parte non verremo certo noi a sollecitare, poiché se essa è logica e naturale tra radicali e riformisti, si risolverebbe con i rivoluzionari del *Lavoratore* in un ibridismo della peggiore specie.

Nessuna amarezza dunque, signori del *Lavoratore*, nelle critiche nostre. Contro non altri e formidabili avversari si è cimentato il nostro partito, perché ci sbrogliasse l'annuncio di un'alleanza che, non chiesta, voi ci rifiutate?

Nel periodo epico dell'ostruzionismo, contro i violatori della libertà fondamentali; sui banchi della difesa del Friuli, contro i filipadottori del patriottismo nazionale, contro gli sperperatori della ricchezza pubblica; e da, ovunque si è trovato a combattere con il trionfo della idealità democratica, — il nostro partito ha temprata la propria anima, ha rinsaldato la propria fede, e non si sgomitisce e non si sgarraglia se quattro socialisti, dimenticanti degli interessi veri del proletariato, si uniscono a Giolitti, a Raggio, ai reazionari e ai preti perché, come diceva Cesare Lombroso, i difensori di Ferri Caliano e l'affarismo, abbia il sopravvento.

Il *Lavoratore* ci indirizza dunque un articolo per manifestarci le ragioni della intransigenza dei socialisti verso i democratici, troncando prinamente dall'essenza del rivoluzionamento, poi dall'opera compiuta nell'ultimo periodo dall'Amministrazione Comunale.

Della prima parte di questo articolo non metterebbe proprio conto di parlare, perché ci ricordiamo, di aver trovati quei concetti «semplici ed elementari» come li chiama eufemisticamente il *Lavoratore*, nei mille opuscoli di propaganda rurale, i quali malgrado la sciattaggine della forma e l'infantilità del contenuto, esercitano un certo fascino per l'evangelica ingenuità che li pervade.

E non manca certo di attrattive l'articolo del *Lavoratore*. Vi si trovano enunciati assiomi di questo genere: «La proprietà è un furto».

«Il profitto del capitalista è lavoro non pagato».

«La integrale produzione è frutto del lavoro».

Affermazioni assolute e per ciò inesatte, in contraddizione con la stessa critica socialista la quale ammette solo che la massa operaia dia, col lavoro, alla produzione il coefficiente preponderante.

Sempre nell'articolo in parola il *Lavoratore* trova modo di irridere alla nostra democrazia che in fondo, secondo lui, non è altro che una «tendenza sentimentale ad uno stato di

neva, come trofei, contadini uccisi, padroni rovinati, donne violate, bambini battuti. Ho dimenticato, bisogna aggiungere che Lugenovski, quando arrivava in un villaggio, ordinava convocare in riunione o denudava i contadini, e, dopo, spesso se ne andava a riposare, bere o mangiare, lasciandoli in ginocchio nella neve o nella neve.

Come capo del distacco per il mantenimento dell'ordine nella città di Borissogliebsk, egli pure agiva brillantemente. La città era tranquilla, non vi esisteva alcun partito di opposizione. Il 19 ottobre vi si organizzarono delle manifestazioni di gioia, si pronunziarono dei discorsi, si esprimevano ardenti speranze per l'avvenire. Lugenovski fece arrestare tutti gli oratori, e, parova, non gli rimanesse nulla più da fare a Borissogliebsk. Ma egli cominciò ad imprigionare la gente, non solo dietro ad indicazioni, ma secondo le impressioni personali, secondo il capriccio di uomo ubriaco. Si diede principio a perquisizioni, devastazioni.

Gli interrogatori, cui Lugenovski sottoponeva gli arrestati, erano di natura a minacciare la vita, la salute. Il suo comportamento coi parenti dei detenuti era estremamente villano ed offensivo. Egli minacciava di arrestare tutti gli abitanti: si vantava, nei pranzi che gli offriva il costo dei negozianti terrorizzati, che con le proprie mani egli aveva ucciso sei contadini; delle percosse egli faceva, come se il contadino non sentisse dignità umana, come se questi non fosse un essere come noi, che consideravamo uno schiaffo più atroce della stessa morte.

Di Lugenovski, come uno dei fautori, ispiratori ed organizzatori del vergognoso fenomeno della vita russa, che risponde al nome di *bande di nere*, non parlerò, poiché tutti lo sanno e lo sapevano.

Lugenovski appariva agli occhi del Comitato del Partito socialista-rivoluzionario ed ai miei — fuo membro — come la personificazione del male, dell'arbitrio, della sopraffazione, come tipico rappresentante di tutte le orribili caratteristiche della burocrazia. Egli rapidamente si avanzava nella carriera di impiegato, e già gli sorrideva, in prospettiva vicinissima, il posto di dittatore nelle provincie baltiche, oppure in un altro luogo da reprimere, in cui egli avrebbe avuto dove poter godere secondo tutta la larghezza della sua indole.

Egli era un oppressore del popolo, e non gli si poteva trovare alcuna specie di freno, eccetto la morte.

Il Comitato di Tambov del Partito socialista-rivoluzionario, come anche l'intero Partito, pone a mira della propria attività la difesa degli interessi delle masse lavoratrici, la difesa del loro onore o della loro felicità; il Partito pone a mira della propria attività la difesa degli interessi delle masse lavoratrici, la difesa del loro onore e della loro felicità; il Partito vuole attualmente ottenere tali condizioni politiche ed economiche, date le quali, il popolo potesse liberamente avviarsi verso il socialismo, verso un'organizzazione razionale ed egualitaria del lavoro di tutti a profitto di tutti, ad un regime in cui le grandi parole: eguaglianza, fratellanza, libertà, diverranno veramente tali e non saranno più sogni. Ed, in nome della dignità umana, in nome del rispetto all'uomo, in nome della giustizia, il Comitato di Tambov ed io pronunziamo il verdetto di morte contro Lugenovski. Io, pienamente d'accordo coi compagni, ed in piena coscienza del mio atto, volli eseguire la sentenza, poiché il cuore si spezzava di dolore, poiché era vergognoso e doloroso di vivere, quando simili nell'indignità accadevano intorno a me. E quando vidi un contadino impazzito in seguito a torture patite, quando vidi una madre di cui la figlia s'era annegata a causa delle carezze da parte dei cosacchi, mi sono detto: — Ucciderò Lugenovski: andrò incontro alla morte. Nessuna forza al mondo mi avrebbe allora potuto trattenerlo.

E, difatti, la vendetta della polizia s'è mostrata degna delle sue tradizioni. Con tutto il peso della sua organizzazione militare poliziesca, la burocrazia si abbattè sulle mie spalle e lo oppresso. Benché, in teoria, le torture siano abolite, esse sono state usate verso di me. Tutto ciò che è stato scritto nella mia lettera, è vero. Mi tormentavano con raffinatezza, mi schernivano ed offendevano tutti i miei sentimenti. Mi schiaffeggiavano, e sapete voi, signori giudici, che significhi, per la dignità umana simile offesa?

Meglio morire otto volte che subire ciò. (Segue il racconto già noto, delle infamie subite da Spiridovna, a Borissogliebsk. Ella non disse nulla del viaggio nel treno con Abramov: non lo può per pudore).

E ripeto; malgrado tutti gli orrori patiti, sono felice di essere sorta in difesa del popolo e morire per esso.

(Trad. del dott. G. Bergamasco)

Corso odierno delle monete

Corona	104.55	Napoleoni	20.-
Marchi	122.75	Sterlino	25.00
Rubli	204.-	Lei	98.75

come nel quale i padroni fossero più umani, i lavoratori vivessero meglio, con più pane, meno fatica e più libertà.

Inutile dire, aggiunge il Lavoratore, che questa concezione democratica non ha niente da fare col socialismo.

«E per farne una dimostrazione froebeliana, cioè all'altezza dell'argomento, nello stesso tempo accessibile alle menti dei suoi lettori, finge un dialogo molto commovente fra un democratico e un socialista.

Dice il democratico al lavoratore: — Sei buono, hai ragione; io ti aiuterò a farti dare qualche dose di più.

E il lavoratore risponde: — Grazie, non è questo che io voglio. Voglio tutto il mio.

Ma il giornale socialista dimentica la risposta del democratico al lavoratore: — Sia bene. Tu hai diritto ad aver tutto il tuo. Ma alla integrale conquista, non si giunge che attraverso le conquiste parziali.

Quello riformista che tu deridi — le quali rappresentazioni, come tu ben dici, tanti meno peggio — sono le tappe che segnano la via che sola adduce alla tua redenzione economica e morale.

Questo per la prima parte dell'articolo del Lavoratore. E crediamo di esserci occupati fin troppo, malgrado il parere contrario del Giornale che stamane sostiene, e non sappiamo se lo faccia per cella, che l'articolo del Lavoratore è un capolavoro del genere, « pieno di acute disquisizioni intorno alla catastrofe, al plusvalore, plus-valenza, ecc. ecc. »

Il quanto alla seconda parte dell'articolo noi ci sbrigheremo in poche parole.

✕

Intrattenendoci sugli effetti pratici della intransigenza noi abbiamo ricordato al Lavoratore le elezioni del 1904 dalle quali uscì quella camera reazionaria che, come rese possibile l'abbissione di un ministro Fortis, così aveva respinto, di questi giorni, nel segreto dell'urna l'apertorato del Lavoro. Conseguenze queste ultime di promesse che i rivoluzionari hanno voluto e contro le quali è per lo meno balordo protestare come fa il Lavoratore.

Ma il periodico socialista non se ne sta per inteso, e afferma anzi che il nostro « richiamo agli effetti immediati della intransigenza è per noi una disgrazia ».

Una disgrazia? E perché? Una disgrazia quelli effetti sono per il proletariato indegnamente turpinate, deluso nelle sue legittime aspirazioni ad una benessere economico che è sempre più lontano in ragione dei diffondersi e dell'intensificarsi del microbo rivoluzionario; una disgrazia per il paese sempre arrovolato da inconsulte agitazioni che ritardano il suo sviluppo economico? Ecco la disgrazia di cui voi siete, forse inconsapevolmente, gli artefici!

✕

E con tutto questo voi vi sentite l'animo di scagliarvi, contro una amministrazione, la quale, null'altro avendo di mira che il bene del paese, lavora mentre voi chiacchierate molto spiritosamente di catastrofi, di plusvalore e di plus-valenza!

E nella vostra smania di demolire negate l'impronta democratica negli atti di una Amministrazione popolare che ha nel suo attivo riforme democratiche, come la municipalizzazione delle pompe funebri; il forno municipale al quale solamente si deve se nella nostra città il pane costa meno che in ogni altra città del Veneto; le modificazioni alla tassa di famiglia; la tassa sul valore locativo; la tassa sui cavalli da sella; l'unificazione del debito ecc. ecc.

Ad una Amministrazione che ha istituito l'Anagrafe per i poveri; che ha unificato le istituzioni di beneficenza; che ha dato carattere democratico alla cucina popolare; che ha stanziato la somma di 10 mila lire per l'originale Casa di Lavoro....

✕
E potremmo continuare, che la materia non manca, se, come dice stamane il Giornale « lo spazio non fosse tiranno » e non sapessimo che

la nostra è opera vana come portare uccello ad Atene o cercare « spicchi d'aglio » e « spicchi di prezzemolo » negli squallidi orti del Giornaleto.

Sul distacco dell'Unione Agenti della CAMERA DEL LAVORO

Ripregho sig. Direttore,

A proposito del distacco della Sezione Unione Agenti della Camera di Lavoro, nell'numero 117 del suo pregiato giornale Il Paese apparve un articolo a firma Un agente cosciente contenente tali inesattezze di fatto, che è nostro dovere di rettificare, prima per la dignità nostra e poi perché sulla incresciosa questione devono ancora pronunciarsi le sezioni della provincia.

Ecco brevemente come si svolsero i fatti.

L'Unione Agenti per le sue speciali funzioni ha assoluto bisogno di un locale proprio al piano; non avendo potuto la Camera del Lavoro accordarle una stanza, il Consiglio Direttivo di fronte alle continue lagnanze dei soci, ha dovuto di necessità provvedere al detto locale.

La conseguenza di questo provvedimento fu un inevitabile aumento di spesa che, date le quote minime fissate per ogni singolo socio, si rendeva insostenibile al nostro bilancio, senza ricorrere ad entrate straordinarie.

Di fronte a queste difficoltà, il Consiglio, com'è naturale, decise di sottoporre la questione alle deliberazioni dell'assemblea.

Andata deserta la prima convocazione, l'assemblea si riunì la sera del 10 corr. col intervento di 31 soci.

Il Consiglio direttivo espose i fatti ed invitò l'assemblea a pronunciarsi in merito.

Dopo breve discussione, il socio Francesco d'Agostino presentò un ordine del giorno, in cui si affermava la necessità che l'Unione rinunciasse ad essere alla Camera del Lavoro, però con diritto ad essere fornita di locale al piano, previo contributo di lire 75, metà contributo camerale.

Il Consiglio accettò in massima tale ordine del giorno, facendo la sola riserva in merito al pagamento di tale quota non avendo assolutamente fondi disponibili.

Convenne pienamente il proponitore a questa riserva e a tal fine propose che il detto importo venisse fornito con una quota straordinaria da pagarsi da ogni singolo socio.

Messa ai voti per divisione questa proposta non raccolse che sei voti.

A questo punto il socio Tonini Enrico propose il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea della Sezione Udinese dell'Unione Agenti di Commercio della Provincia;

ritenuto che l'Unione aderenti alla Camera del lavoro in quell'epoca in cui questa dava sicura garanzia di occuparsi esclusivamente al miglioramento morale ed economico della classe lavoratrice;

Costatato che il nuovo indirizzo da essa assunto non dà più questo affidamento;

delibera di passare all'ordine del giorno e di staccarsi temporaneamente da essa ».

Messa a votazione venne approvato a grande maggioranza, 28 soci su 34 presenti.

Certo colto distacco è doloroso, ma — è inutile negare la verità che emerge dai fatti — la maggioranza dei nostri soci è ora contraria alla Camera del lavoro, non per l'Istituto in sé, ma per il suo indirizzo errato. E se questo distacco è stato ritardato sino ad ora, ciò avvenne per merito del Consiglio.

Questa è la verità. Cadono quindi tutte le gratuite accuse ed asserzioni del suddetto socio cosciente contro il Consiglio direttivo, che per nulla ha influito né pressato sui soci.

Non meritano poi rilievo gli appunti mossi in detto articolo al riguardo all'azione del nostro presidente, poiché tutto il Consiglio procedette di pieno accordo in tutto le questioni, senza bisogno di pressioni di chicchessia.

Il Consiglio Direttivo.

Acqua Naturale di PETANZ

la migliore e più economica

ACQUA DA TAVOLA

Concessionario per l'Italia

A. V. RADDO - Udine

Rappresentante generale

Angelo Fabris e C. - Udine

Navigazione Generale
Vedi quarta pagina.

Vittima della nevrastonia

Una vecchia signora suicida

Fieri era un giovane studente diciottenne che poneva fine ai suoi giorni — perché tormentato da quel male terribile che è la nevrastonia — oggi è la volta di una vecchia sessantenne che s'appicca!

E così, troppo spesso davvero, la triste cronaca dei suicidi registra nuove vittime.

Al N. 40 in Via Cussignacco, quasi di fronte al Pubblico Macello, in una civile abitazione di proprietà dell'ing. Zoratti abitava la signora Maria Ferrari fu Francesco d'anni 58, vedova del maggiore contabile cav. Valentino, morto circa tredici anni or sono.

La signora Ferrari aveva anche una figlia che adorava, ma la fatalità del destino volle che la giovane seguisse il padre — a distanza di pochi anni — nella tomba.

Rimasta così sola, la povera donna trasse per molti anni la vita immersa in una profonda, invincibile malinconia.

Come pur troppo nella maggior parte dei casi succede, la povera vecchia finì col immergersi in una tale dissolazione sulla scomparsa delle persone a lei tanto care, da risentire una scossa nel cervello.

E pur troppo, nel giugno dell'anno scorso, la Ferrari fu dovuta accompagnare al Manicomio provinciale.

Ne uscì dopo circa tre mesi e parve guarita, tanto che per consiglio dei medici fu mandata in campagna.

Purtroppo si trattava di cosa che doveva durar poco: la signora fu ripresa dalla sua malinconia e cominciò a tenere un contegno così allarmante che venne mandata in una casa di salute a Bologna.

Questa volta parve finalmente che le cure di Bologna riuscissero efficaci alla povera donna che tornò a Udine ad abitare nella sua casa di Via Cussignacco.

Abbiamo detto nella sua casa, poiché era veramente sua e fu in una risulazione improvvisa — ciò che è prova del male da cui era tormentata — che decise di vendere all'ing. Zoratti tutta la sua sostanza stabile.

La signora adunque viveva in ottime condizioni finanziarie perché certamente dalla vendita fatta, deve aver incassato una somma di denaro non indifferente.

Medico curante era il dott. Pitotti il quale spesso andava a trovarla; la signora aveva seco una domestica, certa Galluzzi Anna, la quale sciugava le faccende di casa, teneva compagnia alla propria padrona non abbandonandola neppure durante la notte.

Soleva anzi coricarsi in un letto vicino a quello della signora, solo quando quando questa, era un po' agitata dal male di commettere qualche stranezza, si alzava sopra un divano, sempre nella medesima stanza.

La Galluzzi aveva l'ordine di non lasciare mai sola la sua padrona, ed infatti sempre la seguiva dappertutto, anche a passeggiare aveva pure l'ordine di non lasciarle leggere alcun giornale.

L'ultima giornata

Malgrado che queste prescrizioni venissero rigorosamente osservate dalla fedele domestica, la signora Ferrari appresa la notizia del tragico suicidio dello studente Contarin di cui fieri abbiamo diffusamente parlato,

Ad una signora che abita al piano superiore, certa Maria Plano vedova Tribi, che disse: « come quel giovane fosse stato pazzo a suicidarsi, la Ferrari avrebbe risposto queste parole: « Tu l'altro che pazzo! Se era nevrastonico come me, ha fatto bene perché è un male a cui non si può resistere ».

Nessuno avrebbe supposto che tali parole fossero state il preludio di quello che la sventurata compiva più tardi, tanto più che proprio da due giorni ella era in un periodo di relativa calma.

Il suicidio

Fieri sera la signora Ferrari si coricò come di solito verso le 9 e con lei la domestica Galluzzi che si distese sull'ottomana nella sua stanza.

Verso la mezzanotte la servente si alzò per far prendere alla padrona una pillola come soleva fare per attenersi alla cura prescritta dal dottor Pitotti.

La Galluzzi nulla notò di anormale nella signora tanto che si ricorricò nuovamente sul divano riprendendo il sonno interrotto.

Verso le 5 di stamane, quando già una viva luce entrava dalla finestra illuminando la cameretta, la Galluzzi si svegliò e con indicibile sorpresa, vide il letto della padrona vuoto!

« In preda a tristi presentimenti la domestica uscì nel corridoio per vedere ove mai fosse andata la signora o giunta all'estremità del corridoio stesso, dove c'è la doccia colla vasca per i bagni, un bel tristo spettacolo, le si parò davanti.

La signora Ferrari s'era appiccata con una cordicella bianca da tendine attaccata al cardine di una finestra

non molto alta, che mette sopra un piccolo giardino.

Immaginarsi il terrore della Galluzzi a quello spettacolo!

Come una pazza si mise ad urlare precipitandosi giù dalle scale ed uscendo sulla pubblica strada.

Accorsero certi Conti Eremisgilio e Paddio al Macello Giuseppe Cuttini i quali, in compagnia della domestica staccarono il corpo della «vota» Ferrari trasportandolo sul suo letto.

Ormai nulla rimaneva più a fare per la sventurata signora, il medico dott. Pitotti che fu prontamente chiamato, giudicò infatti che la morte risaliva a circa tre ore, perciò la suicida doveva aver abbandonato il letto verso le tre senza che la Galluzzi se ne accorgesse.

Accorsero pure sul luogo le guardie di città Fortunati e Città e più tardi il delegato sig. Sabbia per le eventuali constatazioni prescritte dalla Legge.

Il caso troviamo anche il nipote della suicida sig. Eugenio Ferrari, proprietario del toino, a cilindri ne suburbio Cussignacco.

La domestica piangeva dirottamente la fine tragica della propria padrona e poiché è una ragazza religiosissima si mostrava dolentissima al pensiero che essa non si sarebbe salvata l'anima, dato il modo con cui s'era tolta la vita!

Verso le 6 si recò pure sul luogo il Pretore del Mandamento avv. Gino Pavanollo col Cancelliere Francescato.

CALEIDOSCOPIO

L'economico

Oggi 21, s. Domenico.

Ekumenide storica

Fuggace speranza

23 maggio 1848. — Palmanova era bloccata. Verso le 6 della sera del 23 maggio 1848 in distanza di circa 9 miglia — nella direzione di S. Giorgio di Nogaro — venne avvertito di tuonar del cannone. Il fumo ed i colpi si ripetevano sempre più vicini alla piazza. Tutti gli assediati, accorsi alle mura verso quella Direzione, aprivano gli'occhi alla speranza di un vicino fraterno aiuto e vi fu chi suggeriva allo Zucchi una sortita, per muovere incontro ai liberatori e cooperare alla loro vittoria. O i nostri sono in buon numero e non hanno di noi bisogno (rispose lo Zucchi) o non sono e poco o nessun aiuto possiamo dar loro...

L'OFFELLERIA

Pietro Dorta e Comp.

Telefono 1-63 UDINE Mercatovecchio 1

assumo servizi speciali completi per Nozze, Battesimi o Soli anche in Provincia. — Esclusivo deposito e vendita delle

Bomboniere Ceramica per Nozze

della Casa Richard-Ginori a prezzi di fabbrica

Speciale assortimento Confetture, Cioccolatini, Fondanti, Biscotti Inglesi, Caramelle di primarie Case estere e nazionali.

Esclusiva per la vendita del tanto ricercato

CIOCOLATO AL LATTE GALA PETER

Ing. C. FACHINI

Via Bartolini (Casa propria).

Deposito di macchine ed accessori

TORNI TEDESCHI

 di precisione della Ditta Weipert

TRAPANI TEDESCHI

 con ingranaggi fresati della Ditta MORRA

FUCINE e VENTILATORI

Utensili d'ogni genere per meccanici

Rubinetteria

 per acqua, vapore e gas

Guarnizioni

 per vapore ed acqua a tubi di gomma

olio e grasso lubrificante

 - Misuratori di petrolio

POMPE

 d'ogni sistema per acqua e per travaso vini

LA FONTE PALMA

di LOSER IANOS - BUDAPEST

con l'ACQUA PURGATIVA, NATURALE RINFRESCANTE

più apprezzata e più raccomandabile, perchè non affatica nè indebolisce, nè cagiona alcun spiacevole effetto.

Preferita dal ceto medico di tutto il mondo



TAVOLETTE LAPPONI

Fornite su ordine ricetta Dott. FERNET. Assaggio gratis a chi spedisce cartolina doppia ORIGINAL FERNET COMPANY. Via Catalinini, 12. MILANO.

MEDICO DI S. SANTITA Portentose

Nella gastrica, Alito cattivo, Inappetenza, Irrasabilità, Colorito giallo, Raucedine, Disturbi bronchiali, Intestinali, Dolori di stomaco, Nausea, Vertigini, Anemia, Nevrastonia. Farmacisti, Droghieri L. 1.75 la scatola.

